

Attenzione! Uscita operai (No – Reply)

Luca Ferrari

Sarà buona cosa tenere questo audio-libro a portata di mano e tornare a rileggerlo fra qualche anno, dopo che avranno affossato definitivamente il residuo di speranza per un mondo del lavoro più equo ed umano. “Attenzione! Uscita operai” è un breviario esplosivo che riflette sul tema senza infingimenti e pelose ipocrisie. “Un libro a più voci”, come recitano le puntuali note del retro copertina, “che, partito da un progetto comune, ha coinvolto scrittori e musicisti: un’opera collettiva, nata dal desiderio di denunciare, con una vena di sarcasmo, situazioni che solo dieci anni fa non avremmo considerato accettabili”. Sono quattordici racconti, a firma di scrittori, giornalisti e sceneggiatori e altrettanti brani composti ed eseguiti dalla Banda Putiferio, un ensemble di sei musicisti a cui si sono affiancati di volta in volta numerosi strumentisti, alcuni noti in ambito folk (come Sergio Berardo dei Lou Dalfin o Alberto Cottica e Jessica Lombardi di Fiamma Fumana), rock (gli Yo Yo Mundi, Lorenzo Monguzzi dei Mercanti di Liquore, Stefano Giaccone) e jazz (Steve Piccolo). Ne è scaturito un efficace punto di vista alternativo – artistico, si potrebbe dire – di guardare al fenomeno con linguaggi refrattari ai paludati dibattiti televisivi o ai ricorrenti manierismi giornalistici dei quotidiani: si raccontano storie su alcune delle più diffuse professioni dell’oggi, terreno di sfruttamento dei vecchi e nuovi padronati: il catalogo dei perpetrati orrori contemporanei presenta racconti brevi sul lavoro interinale, sull’impiegato e l’operatore ecologico; sullo sfruttamento minorile o sul (raro) pensionato; su parrucchieri e modelle, pubblicitari e autisti; sul TFR e i supermercati. Un realistico ritratto letterario, appunto, di quest’impresentabile Italia di meschinità e sfruttamento in cui, per un assurdo ribaltamento di senso, è diventato addirittura ‘politicamente scorretto’ lamentare alcunché (“È la globalizzazione, bellezza! Di che ti lamenti?”). “Radicale” e “antagonista” rivendicare condizioni di lavoro basate sui principi elementari dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori. Ma i tentativi di rimozione sono all’ordine del giorno e riguardano la Festa del 25 aprile come la Storia della Resistenza; la Costituzione come le nefandezze del Fascismo. Cirolerà a fatica, ignorato dalla grande distribuzione, questo coraggioso strumento di riflessione e denuncia. Statene certi. D’altronde, gli anni che ci aspettano saranno tragicamente all’insegna della rimozione, del distorcimento del reale, del lavaggio delle coscienze. Come nel più classico dei romanzi di Philip Dick (“Una svastica al sole”).